

IL NODO ECONOMIA

IL CASO

di Antonio Signorini
Roma

I grillini prendono di mira le pensioni dei professionisti

Di Maio vuole usare i soldi della previdenza privata come «capitali di rischio» per start up innovative

Il Movimento 5 stelle ha preso di mira le pensioni e questo è noto. Ma tra qualche settimana potremmo scoprire che non sono solo gli assegni più alti, le pensioni d'oro, a fare gola al governo gialloverde. Nell'intervista rilasciata in luglio al magazine *Forbes*, il vicepremier Luigi Di Maio ha dedicato un passaggio a una vecchia idea del movimento: un fondo d'investimento pubblico per le start up. Un capitale di rischio per finanziare nuove aziende in settori innovativi con grandi potenzialità di crescita, ma anche elevatissime possibilità di fallimento.

Nell'intervista è emerso che il capitale non sarà interamente pubblico, ma sarà preso anche dal patrimonio delle casse di previdenza private. Quelle dei professionisti che non rientrano nell'Inps: ingegneri, medici, architetti, etc.

«Da settembre - ha dichiarato il ministro - qui al ministero facciamo partire un fondo d'investimento di venture capital per le start up innovative che metta insieme investitori privati e Casse di previdenza dei professionisti che hanno fondi disponibili». Il fondo già esiste, ma «progettato. Il fondo va aumentato e servirà per creare nuovo lavoro», ha aggiunto il leader pentastellato.

Peccato che molte casse professionali già investano in start up (probabilmente l'ispirazione viene da lì), ma che siano tutte iniziative proprie.

Esiste una collaborazione tra il Fondo Italiano d'Investimento, costituito presso la Cassa depositi e prestiti, con Assofondipensione, l'associazione che rappresenta i fondi pensione negoziali e che è nata nel 2003 per iniziativa di Confindustria e dei sindacati (Cgil, Cisl e Uil) per fare arrivare il risparmio previdenziale

all'economia reale. Esiste Invitalia Ventures.

Ma un fondo finanziato dal risparmio gestito, come quello delle casse previdenziali private no. Nonostante settembre sia alle porte l'Adepp, l'associazione che riunisce gli enti di Previdenza ed Assistenza dei Liberi Professionisti ha avuto notizie del fondo annunciato da Di Maio.

Un motivo di imbarazzo è dato dal fatto che il vicepremier è al contempo ministro dello Sviluppo economico, quindi interessato a raccogliere fondi per l'economia reale, e ministro del Lavoro, quindi responsabile della vigilanza sugli istituti di previdenza.

Per capire se si tratta di un potenziamento delle collaborazioni già esistenti o l'intenzione di mettere le mani sui patrimoni che finanziano le pensioni dei professionisti bisognerà aspettare la legge di Bilancio.

Il tema è particolarmente delicato. Uno di quelli sui quali i due partiti della maggioranza, M5s e Lega, potrebbero non andare d'accordo. Il partito di Matteo Salvini ha

CI PENSA IL MINISTERO

Lo Stato gestirà parte del risparmio di notai, medici e ingegneri

già digerito male la proposta di legge M5s che ricalcola le pensioni sopra i 4.000 euro, penalizzando chi si è ritirato dal lavoro prima del tempo. Dopo le aperture di Salvini alla proposta pentastellata, per non irritare l'alleato già in difficoltà sull'immigrazione, ieri è arrivato un piccolo stop. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti ha precisato che la misura sarà adottata. «Se qualcuno ha pompato le ultime retribuzioni, allora è giusto che la pensione venga ricalcolata». Il fatto è che le pensioni più alte sono quelle meno «pompe» rispetto ai contributi versati. Quindi il

80

È, in miliardi di euro, il patrimonio delle casse di previdenza private. I contributi sono 9 miliardi

180

È, in milioni di euro, la dotazione del fondo Italia ventures di Invitalia. Troppo esigua per Di Maio

fronte pensioni d'oro potrebbe tornare incandescente quando si tratterà di fare i conti e votare la proposta di legge.

A pesare potrebbero essere i pareri tecnici, più che quelli politici. L'esperto di previdenza Alberto Brambilla, vicino a Matteo Salvini, oltre ad avere bocciato la proposta M5s, ha fatto una proposta alternativa a quella della maggioranza, basata su un contributo di solidarietà a carico delle pensioni più alte. Ieri ha incassato l'apprezzamento di Tiziano Treu, presidente del Cnel ed esponente del Pd. La sua proposta «mi sembra ragionevole: se proprio vogliamo dare un segnale per le pensioni ricche, allora seguiamo la strada del contributo di solidarietà che è già stata seguita e non rischia di essere incostituzionale, decidendo poi a che livello metterlo», ha suggerito l'ex ministro. Da quando è stata presentata, la proposta del M5s ha raccolto tanti no tecnici. Se alla fine prevarrà, sarà solo per ragioni politiche e a scapito dell'elettorato della Lega.

E ZINGARETTI VUOL CAMBIARE NOME AL PD

Festa dell'Unità deserta a Torino: solo 30 persone per Chiamparino



Complice anche il maltempo, il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino si è ritrovato a parlare alla festa dell'Unità di Torino davanti ad un pugno di persone: una trentina al massimo. E le foto hanno fatto subito il giro del web, scatenando le ironie degli utenti. «Non dobbiamo rassegnarci», ha detto sperando in tempi migliori. Intanto, tra i democratici continua la battaglia per la leadership. Sempre ieri il governatore del Lazio Nicola Zingaretti ha detto di non escludere che il Pd possa «cambiare nome». Poi ha teso la mano al M5s: «Credo che con loro - ha detto intervenendo alla Versiliana - vada aperto un confronto non per fare accordicchi di potere, ma per una sfida culturale. Una nuova sfida politica deve servire anche a parlare e confrontarsi con una parte di quell'elettorato».

la lettera

Gregio Direttore, sono un Generale di Corpo d'Armata dell'Esercito, ormai in pensione da 3 anni per mia scelta, a seguito di un comportamento che ho reputato scorretto nei miei confronti, a quel tempo Capo di Stato Maggiore della missione Resolute Support a Kabul. Una questione di principio, che mi è costata non poco, come lei può immaginare. Pazienza.

Ho seguito nelle ultime ore i vari scambi sul tema delle pensioni d'oro. Purtroppo io credo che con questi signori al governo, soprattutto con Luigi Di Maio, il buon senso possa non bastare. E mi viene da pensare che pochi abbiano letto quella proposta di legge.

Al riguardo, la vorrei invitare a scorrere l'articolo di un mio collega, Generale Monaco Alessandro, che è un esperto in materia, in quanto già Ufficiale di Amministrazione

«Noi, in pensione dopo 40 anni da soldati ma per Di Maio siamo solo dei parassiti»

dell'Esercito. Articolo pubblicato su *Reportdifesa* (www.reportdifesa.it) pochi giorni fa. Al di là della sorpresa di essere qualificati pensionati d'oro - di cui ancora mi sfugge il significato, se non quello generato dalla volontà di cavalcare una troppo facile rabbia sociale - e del grande dispiacere per essere stati additati anche come parassiti sociali - e dopo 40 e più anni di servizio questo fa veramente male - in questo testo sono riportati, nel modo più semplice possibile, argomenti molto validi per definire semplicemente «ingiusto» un qualsiasi provvedimento volto a tagliare quello che lo Stato ha fissato al momento in cui un «soldato» ha lasciato il servizio o

ha scelto di farlo per anzianità dopo aver «contribuito» per più di quarant'anni. Come me.

Mi permetto solo di aggiungere che avendo superato il limite massimo dell'80% sull'ultimo stipendio, quale limite per la successiva retribuzione pensionistica, la gran parte di noi ha versato in pratica 10-15 anni di contributi che, per norma, avrebbero dovuto già alimentare il fondo per le pensioni disagiate. Roba tecnica che sicuramente chi è del mestiere conosce perfettamente. Ecco perché queste cose bisognerebbe farle pensare a chi è veramente del mestiere, senza pressioni politiche di sorta.

Un provvedimento, in definitiva,

che io, e non solo io, giudico arbitrario. Un vero e proprio esproprio proletario. Credo che la gente debba conoscere la verità su questi aspetti, anche se questa verità può generare invidia. Ma non credo che si debba governare uno Stato cavalcando tanto l'invidia da declinarla in rabbia e quasi vendetta. La narrativa dei 5 Stelle, e di Di Maio soprattutto, ha questa connotazione e ha spinto verso decisioni-promesse prese a cuor leggero e sulle quali, quasi come un capriccio, sembra difficile ora tornare indietro. Come meriterebbe il buon senso e l'attaccamento al dettato costituzionale. Il provvedimento, qualora approvato, costringerà lo Stato e molti di noi ad affrontare

la strada del ricorso.

Io la ringrazio per l'attenzione che potrà porre a questa mia lettera nella speranza che lei possa per il tramite del suo giornale far comprendere l'errore e l'ingiustizia che verrebbero commessi nel percorrere questa strada. Anche se tale ingiustizia rischia di apparire di poca portata, quindi anche insignificante, dato il numero non elevato dei «parassiti».

Io non chiedo, come Di Maio ha appena affermato, seguendo l'usuale (il)logica rabbiosa del suo pensiero, di essere salvato, ma di essere rispettato. Rispettati io e i miei colleghi, presi di mira ingiustamente e persino insultati, dopo una vita lavorativa trascorsa con un perenne carico di responsabilità sulle spalle, anche in orario fuori servizio.

Grazie per la sua attenzione, molto cordialmente.

generale Enzo Santo